

fronte al servizio prestato, ed al buon volere ed allo zelo dimostrato dai componenti la banda, egli è lieto di poter dire che ove il Consiglio approvi una spesa complessiva a carico del Comune di L. 4000, la banda cittadina potrà aver vita stabile e rigogliosa. Se tale deliberazione non la si vuole subito come definitiva, la si prenda anche come provvisoria, e si faccia un esperimento per un anno, trascorso il quale, si potrà poi deliberare a seconda dei risultati che si avranno e che egli spera abbastanza soddisfacenti.

Il Sindaco accetta che si autorizzi provvisoriamente la spesa di L. 3500 salvo ad aumentarla ove i bisogni lo richiedano, e metterà la Giunta d'accordo colla Direzione della Scuola per l'attuazione di questa deliberazione.

La seduta è levata alle 12.

Ancora il voto per Valle Cervino

L'autorevole parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in ordine al tracciato per Valle Cervino, è stato favorevolmente accolto, come abbiamo detto nel numero scorso, ed ha fatto nascere il desiderio di conoscere a quali considerazioni si sia ispirato. A questo riguardo diremo che è difficile poterne per ora sapere qualche cosa di certo e di positivo.

Crediamo però che in sostanza le conclusioni a cui giunse, dopo un attento esame il Consiglio Superiore, riflettano la spesa, le condizioni dell'esercizio, il percorso, il territorio attraversato. Riguardo al primo punto, cioè alla spesa, essa sarebbe pressoché identica pei due tracciati; quanto al secondo, vale a dire alle condizioni dell'esercizio, esse sono pure presso a poco eguali, essendoché se Val Cervino ha curve più ristrette e pendenze un po' più forti, Val Bogliona ha una galleria di 2735 metri, mentre Val Cervino avrebbe tre brevi gallerie. Per ciò che riflette il percorso, la differenza che esiste fra Val Cervino e Val Bogliona in vantaggio di questa, non sarebbe molto importante in confronto della lunghezza totale della linea, e per quanto spetta al territorio attraversato, il tracciato Val Cervino percorrerebbe una vallata ricca di popolazioni, di molta produzione agraria, il che non si potrebbe dire del tracciato per Valle Bogliona, ond'è che l'ingegnere generale consiglia venga preferito quel tracciato, per mezzo del quale la ferrovia sia alimentata dalle popolazioni che sono lungo il percorso, tracciato che in concreto è rappresentato da quello per Valle Cervino che compensa ampiamente coi vantaggi economici i lievi svantaggi tecnici. Sarebbe pure a notarsi che le esigenze del servizio richiederebbero che la stazione di Acqui, sia la stazione di diramazione.

CORRISPONDENZE

SI PROVVEDA

Acqui, 17 Novembre 1885.

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Io sono un pacifico commerciante che tutto il santo anno, quanto è lungo, ho l'a-

bitudine di alzarmi da letto nelle ore antelucane per attendere ai miei negozii; ora sento che cosa mi accadde ier l'altro, e dica lei se non è cosa da far piangere i sassi.

Ier l'altro dunque, verso le 6 del mattino, me ne venivo giù tranquillamente per le vie della Pisterna, ove dominavano le più alte tenebre, non rotte che da un solo lampione che forse il gazista si era dimenticato di smorzare, mentre aveva spento tutti gli altri. Giunsi sino alla piazzetta del municipio senza gravi disgrazie, ma quando fui per infilare la via di *Calabraie*, tradito da un lume in distanza che illuminava per riflesso un angolo della casa Veggi, presi la parte illuminata del muro per la strada, e vi detti dentro del viso così sconciamente che davvero non so proprio come non mi sia spaccato il cervello.

Io non tirerò dei moccoli, quei pochi che in quel momento mi uscirono dalla bocca sono più che sufficienti per mandare a quel paese la società del gaz che ha tanta premura di spegnere i lampioni. Solo mi rivolgo al municipio pregandolo a voler far stare la suddetta società nei suoi obblighi, i quali a me pare dovrebbero essere quelli di non spegnere i lampioni se non all'apparire dell'alba. Il Comune paga appunto per questo a *forfait*, e naturalmente nel contratto si è inteso che per l'accendere e lo spegnere vi sia un orario diverso secondo le stagioni.

Mi pare che il mio desiderio non sia punto esagerato. Se è necessaria la luce nelle altre parti della città a più forte ragione è necessaria in quelle strette e pericolose straducchie della Pisterna, sia per impedire ad alcuno di scavezzarsi l'osso del collo, sia per evitare lo spiacevole incontro di qualcuno di quei galantuomini che preferiscono fare le loro operazioni nelle amiche tenebre.

(Segue la firma).

Nizza Monf. 22 novembre 1885.

Il giorno 20 alle ore 8 pom. ebbe luogo qui in Nizza Monf. una solennissima e simpatica festa. Le signore nicesi con spirito patriottico vollero regalare la bandiera alla nuova Società testè costituitasi in Nizza tra Reduci delle patrie battaglie e militari in congedo e nella sera di detto giorno, genetliaco di S. M. la Regina Margherita, ne fecero in forma solenne la consegna. A tal uopo si radunarono in una ampia sala del collegio, riccamente per l'occasione adobbata, la Società Operaia con relativa bandiera, le Signore donanti, le autorità locali e l'eletta di questa cittadinanza, ed a rallegrare maggiormente la festa v'interveniva cotesta egregia musica cittadina diretta dal bravo maestro signor Silombria.

La festa venne iniziata colla lettura dell'atto di donazione e colla consegna della bandiera fatta dalle sullodate signore donanti al Presidente della Società Reduci e Militari in congedo e quindi seguirono i discorsi degli egregi signori Avv. Stefano Bigliani, Gamaleri Achille, e Falco luogotenente di cavalleria in ritiro, tutti ispirati a sentimenti patriottici e liberali fra cui l'on. Avv. Bigliani propose all'assemblea di mandare un telegramma di felicitazione a S. M. la Regina Margherita per il suo genetliaco, quale omaggio di devozione a casa Savoia.

Dopo che la simpatica festa ebbe fine in mezzo alle ovazioni di tutti gli intervenuti all'esercito e a Casa Savoia.

Anche qui in Nizza continua a piovere in modo che il Belbo ieri minacciava di uscire dal suo letto e incuteva un panico timore in tutta questa popolazione, che però si dileguò quando lo videro abbassarsi notevolmente per modo che attualmente non vi è pericolo.

(Segue la firma).

Valle Cervino — Feste in vista —

I comuni di Valle Cervino, popolati sul totale da una decina di migliaia di abitanti, sentendo viva la riconoscenza, che devono al Senatore Comm. Saracco, promotore della nuova ferrovia Genova-Acqui-Asti; ai Deputati politici dei loro rispettivi collegi, che ne assecondarono sempre le aspirazioni legittime; al Consiglio stesso superiore dei Lavori Pubblici, che il tracciato di Valle Cervino testè scelse ed approvò a voti unanimi, in seguito a relazione dell'eminente Ispettore Borgnini, aspettano ansiosi il decreto sanzionante tale scelta, per festeggiare popolarmente il felice avvenimento, che segnerà senza fallo un cospicuo ed importante progresso nel commercio e nell'industria vinicola di cotesta vasta e fertile, ma finora un po' troppo obliata regione del Circondario di Acqui.

Già fin dalla scorsa settimana le popolazioni di Fontanile e di Alice Belcolle, con spari di mortaretti, suono di campane a festa, illuminazioni parziali, falò, grida di *viva Saracco, viva Borgnini*, dimostrarono la gioia parlante dei loro cuori.

Ma le feste più clamorose, più generali ed unanimi di tutti i Comuni rurali di Valle Cervino si stanno preparando per il giorno in cui giungerà la notizia del regio decreto approvante la decisione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Ne informeremo a suo tempo i nostri lettori.

BIBLIOGRAFIA

La Scrittura — Sua storia, dal tempo dei geroglifici ai nostri giorni. — Opera del Prof. ELIODORO ANDREOLI.

Il secol decimonono, durante il quale abbiamo avuto l'invidiabile ventura di sortire i natali, è, indubbiamente, un secolo di grandi trasformazioni, di grandi scoperte, incominciando, così per dire, da quella del telegrafo per arrivare all'altra, non meno portentosa, ma assai più recente, della fecondazione artificiale, ossivvero: *Lucina sine concubitu* del dottor Gerard, la quale dovrà por fine all'accapigliarsi dei fautori della generazione spontanea coi panspermisti.

Per un fenomeno singolare, che noi non giungiamo a spiegarci, accanto a questa luce abbagliante di peregrini trovati, scorgiamo un formicolio così sterminato di vanitosi saputelli, da metterci in forse sulla realtà dei benefici arrecati dalle nuove conquiste dell'intelligenza. Uomini sfarfallati non si sa da quale razza di bozzolo, ed ai quali fa difetto la istruzione più rudimentale, si slanciano ardimentosi al conquista d'importanti uffici, o si assumono un apostolato qualunque, come se fossero proprio stati tocchi dalla celeste favilla come i discepoli del divino Maestro! E, cosa ancor più strana, codesti omoncoli sono, non di rado, anteposti alle persone dabbene, fornite di sode cognizioni, ma destitute di quella ambita pieghivo-